

**Forum Aree interne: nuove strategie per la programmazione  
2014-2020 della politica di coesione territoriale**

**Rieti, Auditorium Fondazione Varrone**

**11 - 12 marzo 2013**

***Quale il ruolo delle Comunità locali?***

***Come restituire la tutela del territorio alle Comunità locali***

A cura di Davide Marino<sup>1</sup>

1. Cosa vuol dire “tutela delle risorse” nel cambiamento della visione da Aree Marginali a Aree Strategiche, e in un in un mondo che cambia con maggiore coscienza dei limiti del Pianeta e della scarsità delle risorse.
2. Dalla Tutela all’economia. Come articolare in modo innovativo il rapporto tra la gestione del territorio e delle sue risorse e la produzione di beni e servizi? Attraverso quali produzioni, quali filiere, ma soprattutto attraverso quale organizzazione economica?
3. Come sviluppare una pianificazione che punti a realizzare una efficace integrazione dei processi sociali, economici ed ambientali, riducendo la polarizzazione fra sistemi produttivi e sistemi naturali? Quali forme di collaborazione multi-livello appaiono necessarie? Come costruire un nuovo rapporto fra società urbana e società rurale?

Rispetto al primo punto appare fondamentale definire cosa si intenda per “tutela”. Tale (ri)definizione è una preconditione per potere successivamente passare a “restituire la tutela alle Comunità locali”. Infatti il termine di tutela – insieme a quello di conservazione – è stato usato diffusamente in senso vincolistico, piuttosto che declinato nel senso di “cura delle risorse territoriali”. Inoltre spesso si dimentica che attraverso la tutela passa la sicurezza del territorio, anch’essa preconditione – insieme ai servizi di base – per contrastare i fenomeni di abbandono e di declino demografico e rilanciare la funzione insediativa.

Allora il primo passaggio per restituire alle Comunità locali il ruolo di Tutela del territorio è articolare nuovamente il concetto di Tutela che può essere declinato attraverso i seguenti punti:

- a. **MANUTENZIONE** del Capitale Naturale, ossia delle risorse naturali presenti sul territorio e dei processi che le generano. Tali processi possono essere sia “naturali”, sia dovuti all’azione dell’uomo – e spesso alla combinazione di

---

<sup>1</sup> Università degli Studi del Molise

entrambi – dando evidenza alla stretta interconnessione tra la tutela del Capitale Naturale e il mantenimento della cultura materiale, dei saperi, delle conoscenze locali, della “memoria” (e quindi del Capitale Sociale). A questo va aggiunto anche il Capitale Antropico, soprattutto di carattere insediativo ed infrastrutturale.

- b. **PREVENZIONE.** Prevenire il danno (Idrogeologico, Incendi, perdita di Biodiversità). L’approccio dei costi del non intervento è particolarmente efficace a evidenziare due fenomeni: 1. non intervenire comporta costi – ambientali, sociali, economici – ben maggiori rispetto alla prevenzione, 2. I costi interessano non solo la comunità locale ma anche le aree “a valle”, evidenziando lo stretto legame tra la tutela delle aree interne e lo sviluppo delle aree “non interne”.
- c. **RESILIENZA.** Incrementare la funzione di resilienza delle aree interne, soprattutto in considerazione del rapporto con le aree “non interne”. La crisi, ambientale ed economica, evidenzia come le aree interne – ricche di risorse ambientali, di saperi, di manufatti, di potenzialità di uso – siano serbatoi di resilienza che potranno essere utilizzati in futuro nell’evoluzione dei rapporti con le aree meno resilienti (urbane?). Tutela, in questo senso, vuol dire dare riscontro pratico al “Valore di Opzione” generato, non volutamente, dai processi di sottoutilizzazione delle risorse locali.
- d. **ADATTAMENTO.** Gestire l’Adattamento e la Mitigazione rispetto al Mutamento Globale e al Rischio che ne consegue; il pensiero va subito al Cambiamento climatico (ma non solo) e alla necessità di tutelare le risorse locali conservando le *funzioni* che derivano dal capitale naturale. Questo processo potrà essere garantito in modo più efficiente (VEDI punto g.) e sostenibile solo dalle Comunità locali.
- e. **SERVIZI.** La tutela deve essere intesa in senso pieno, considerando quindi non solo il Capitale Naturale, ma anche i processi e le funzioni ad esso collegati, e quindi i servizi (ecosistemici) resi. È necessario valutare gli investimenti (di tutela) sul capitale in termini di servizi resi.

La seconda, e centrale, questione è come trasformare la tutela del territorio, qui definita una precondizione, in processi produttivi – ossia in beni e servizi – che incidano in modo significativo sull’economia locale. In altri termini attraverso quale organizzazione economica il Capitale Territoriale (Naturale e Sociale) può diventare un input per filiere produttive con valore aggiunto soprattutto locale. Anche in questo caso è possibile identificare alcuni punti cardine:

- f. **RILOCALIZZAZIONE.** Una Tutela attiva ed efficiente vuol dire Gestione locale e Accesso alle Risorse. I fenomeni di abbandono delle aree interne (oltre agli aspetti demografici, sociali, insediativi) si manifestano anche in una mancanza di gestione locale delle Risorse, che lascia spazio alla gestione esogena (si veda il caso dell’accesso alla terra, l’utilizzo delle risorse idriche, la gestione dei vincoli, ecc.). Rilocalizzare la gestione vuol dire la possibilità per la popolazione

locale di scegliere le destinazioni d'uso per le proprie risorse (produrre energia o cibo?), immaginare lo sviluppo di imprese e di economie, immettere nei processi produttivi oltre alle risorse anche il capitale sociale e la cultura materiale.

- g. EFFICIENZA. La gestione locale delle risorse comporta un costo minore (connesso anche in questo caso alla conoscenza del territorio, ai saperi locali, al capitale culturale) e la massimizzazione dei benefici (multifunzionalità delle imprese, filiere locali, occupazione, benefici sociali, ecc.). L'efficienza nella tutela può essere garantita dal ruolo delle imprese di servizio operanti nel settore agricolo.
- h. IDENTITA' E VALORI. I processi sinora richiamati possono contribuire a sviluppare una nuova conoscenza collettiva attraverso la riorganizzazione di competenze che sono andate specializzandosi nel tempo tra persone e servizi e che, viceversa, oggi, chiedono una più profonda integrazione per potere affrontare e risolvere le questioni emergenti. Inoltre la gestione locale "lavora" positivamente sulla percezione del rischio, abbassandola, e induce una maggiore sicurezza territoriale che è anche una nuova identità, nuova appartenenza.
- i. INTEGRAZIONE. È necessario favorire la co-produzione di servizi innovativi (Olstrom, 1996) da parte degli attori pubblici e dei privati utilizzatori nell'intento di favorire una migliore mobilitazione delle risorse disponibili localmente e di co-disegno di pratiche più coerenti con le tendenze di cambiamento in atto e con le esigenze di diverse tipologie di attori locali. In questo va considerato il rapporto tra aree differenti (si veda il precedente punto c): le aree di consumo – si pensi alle aree urbane ed al cibo - sono separate dalle aree di produzione. Integrazione vuol dire connettere nuovamente aree differenti attraverso obiettivi comuni (si veda anche il punto o).
- j. INNOVAZIONE. È possibile sviluppare nuove FILIERE, nei settori dell'energia, del cibo, dei servizi ecosistemici. Spesso è necessario innovare filiere preesistenti, proporre una nuova organizzazione, o creare nuovi mercati. I mercati per i servizi ambientali hanno margini molto ampi di innovazione.

La terza questione riguarda la necessità di una diversa governance per la gestione delle risorse locali, in grado di favorire effetti positivi sotto il profilo economico. In particolare è necessario riflettere su come integrare produzione e tutela, economia e ambiente, sistemi naturali e antropici. Per conseguire gli obiettivi posti e le innovazioni di cui sopra appaiono necessari:

- k. NUOVE PROCEDURE, (o tecnologie sociali come diceva Bruno Benvenuti) di trasformazione delle esternalità positive (in gran parte involontarie) in **servizi** (attività volontarie), in particolare nei servizi ambientali e in quelli legati alla tutela del territorio.
- l. NUOVI MODELLI DI GESTIONE. Vanno ricercate nuove forme di attribuzione a soggetti presenti sul territorio (in particolare aziende agricole) di funzioni pubbliche di natura ambientale e paesaggistica. Il riferimento è alle procedure

sociali e giuridiche di applicazione della nuova nozione di imprenditore agricolo (convenzioni per lo svolgimento di servizi ambientali e territoriali, albi, modalità di assegnazione degli appalti, etc.). È possibile organizzare forme di co-governance pubblico-privata, per assicurare la complementarietà tra risorse e comportamenti pubblici e privati nel raggiungimento della produzione contestuale di beni pubblici (salute, ambiente, conoscenza) e privati (creazione di valore, accesso al cibo, scelte di consumo). Vanno perseguiti nuovi modelli di **gestione associata** delle attività comunali riguardanti l'ambiente ed il territorio. Su questo c'è tutta la questione delle Unioni di Comuni o delle convenzioni che possono riguardare non solo la polizia municipale o l'anagrafe ma anche quelle funzioni che concernono l'ambiente e che possono essere svolte in forma associata.

- m. RIATTRIBUZIONE. Nuove modalità di applicazione a livello locale delle filiere economiche, con particolare riguardo per quelle innovative fondate sull'impegno delle risorse locali. Ad esempio potrebbe essere ridiscusso il sistema di governance delle quote di alcuni servizi ambientali (primo fra tutti il Protocollo di Kyoto, il sistema ETS) e, più in genere, l'utilizzo delle opportunità aperte dai programmi europei in materia ambientale e sociale.
- n. SMART. Il tema della conoscenza del territorio e della valutazione dei servizi offerti, ragionando attraverso una logica di Integrazione, tra aree interne e urbane, può essere declinato attraverso lo strumento delle SMART COMMUNITIES; produzione di cibo, energia, greening, misure agroambientali, ecc. possono essere gestiti in una logica contrattuale (quote, compensazione, ecc.) tra aree e soggetti istituzionali differenti. Questo tema trova un terreno di particolare importanza applicative nei Servizi ecosistemici.
- o. PIANIFICAZIONE 1. Rendere più efficiente la pianificazione ambientale e territoriale, integrando i diversi livelli di pianificazione ed amministrativi (esempio del paesaggio).
- p. PIANIFICAZIONE 2. Sono possibili nuovi strumenti di pianificazione territoriale (ad esempio la Food strategy, o il piano del cibo).